

## Bibliografia Somasca recente

Per facilitare le ricerche a chi vorrà in seguito approfondire alcuni punti della storia del nostro Ordine, indichiamo qui alcune pubblicazioni più recenti che ci interessano da vicino.

### I. *Who's who in Europe* (Éditions de Feniks - Bruxelles)

Si tratta di un grosso dizionario di 2686 pagine su tre colonne, che raccoglie « le biografie delle personalità europee contemporanee » per gli anni 1964-1965. E' anche il primo dizionario biografico che consideri l'Europa come unità culturale e politica.

Fra gli uomini considerati *personalità europee* in quest'opera troviamo anche due Padri Somaschi: il P. Giovanni Battista Pigato e il P. Giovanni Rinaldi. Di entrambi viene descritta l'attività sia come religiosi che come fautori della cultura e come scrittori.

### II. *Osservatore Romano*, 5 Giugno 1965.

In un articolo intorno al Padre Cappuccino Giuseppe Piantanida da Ferno, vissuto fra il 1485 e il 1556, si legge: « Ci piace anche ammirarlo solerte e instancabile fondatore di associazioni per l'istruzione popolare in parecchie città, come a Genova, a Pavia, a Modena, e saggio consigliere dei Barnabiti, *dei Somaschi* e dei Gesuiti, perché nelle loro nuove forme di apostolato mettersero in prima linea l'insegnamento della dottrina cristiana ai giovani e al popolo, anche nelle campagne ».

Come è evidente, le notizie da ricavarsi da tale fonte completerebbero la storia del nostro Ordine proprio in quel lasso di tempo che più ci sta a cuore, perché più vicino alla prima origine e allo spirito del nostro fondatore.

Articolista è stato il P. Arsenio da Casorate.

### III. *Osservatore Romano*, 8 Luglio 1966.

Commemorando il sessantennio della venuta a Roma di s. Francesca M. Cabrini il giornalista B. Gigli mette in risalto che « era aiutata dalle offerte del *celebre somasco p. Savare...* ». La notizia appare indipendente del tutto dalla vita del Savare, scritta dal nostro padre Tamburini; perciò è indizio certo di una nuova fonte per lo studio della santità di questo nostro esemplare confratello.

### IV. *Archivio* (rivista storica di Trieste) 1966.

F. Margiotta Broglio sotto il titolo « Atteggiamenti e problemi del riformismo e dell'anticurialismo veneto in alcune lettere di G. M. Pujati... » vengono per l'appunto pubblicate per la prima volta alcuni scritti di codesto nostro ex-confratello, che ebbe un momento di celebrità durante il giansenismo.

### V. *Osservatore Romano*, 10 Novembre 1966.

Col sopratitolo *Studi in onore del P. Giovanni Rinaldi* viene presentato al pubblico il numero speciale di « *Bibbia e Oriente* », che contiene una serie di scritti (*Diakonia tou Logou*) dedicati da biblisti di gran fama al nostro confratello in occasione dei suoi sessant'anni di età. L'articolo, siglato dall'autore con *a. m.*, è molto lusinghiero e degno di segnalazione.

VI. Infine richiamiamo l'attenzione dei Nostri sulla voce « Somaschi » nel *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia*, traduzione italiana del *Lexikon der Pädagogie* dello Herder. Benché siano già otto anni dacché è stato pubblicato, questa notizia conserva la sua attualità. Da rilevare che la voce « Somaschi » venne completamente rifatta e rifusa nell'edizione italiana rispetto alla tedesca. Il nostro Ordine vi è delineato schematicamente nel suo aspetto pedagogico, ma con sufficiente chiarezza ed esattezza, come crediamo.

# RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23

## S O M M A R I O

### PARTE UFFICIALE

Sull'aggiornamento delle Costituzioni (Lettera del P. Generale) . . . . .	pag. 33
Atti del P. Generale e Consiglio . . . . .	» 35
Incremento dell'Ordine . . . . .	» 35
Lettera postulatoria per la beatificazione della Madre Caterina Cittadini . . . . .	» 36

### LA PAROLA DEL PAPA

Ai Dirigenti la Scuola Cattolica in Italia . . . . .	» 37
Alle Superiori Generali d'Italia . . . . .	» 40

### MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

Il problema della gioventù moderna . . . . .	» 45
--	------

### FESTE DEL II CENTENARIO

Somasca . . . . .	» 51
Casale . . . . .	» 52

### CAPITOLI E CASI

Novembre . . . . .	» 54
Dicembre . . . . .	» 56

VITA NOSTRA . . . . .	» 58
-----------------------	------

### IN MEMORIAM

P. Giuseppe Cossa . . . . .	» 63
-----------------------------	------



# Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

## PARTE UFFICIALE

### I. SULL'AGGIORNAMENTO DELLE COSTITUZIONI

*Lettera del P. Generale ai Religiosi*

n. 17

Roma, 25 febbraio 1967

*Carissimi Confratelli,*

*il Questionario proposto ai nostri Religiosi per la consultazione relativa all'aggiornamento delle Costituzioni e Regole in corso, ha destato vivissimo interesse e molti hanno risposto ai vari quesiti con lodevole impegno e con la sincera intenzione di cooperare validamente in un lavoro tanto delicato e gravido di responsabilità, anche se il tempo concesso è stato necessariamente breve. Speriamo di poterne dare sufficiente conto più avanti.*

*Per ora mi limito a rivolgere il mio vivo e sentito ringraziamento a quanti hanno rinviato il Questionario con le risposte o in altro modo hanno fatto giungere utilmente la propria voce. Nel contempo sono lieto di annunciare che il primo spoglio delle risposte, operato in Curia, è presso che ultimato e sarà consegnato alla Commissione incaricata di classificarle, coordinarle e vagliarle per trarne le conclusioni utili a formulare le proposizioni, che a loro volta saranno oggetto di studio e di delibera, per il primo esperimento, da parte del Capitolo Generale.*

*A proposito della Commissione è doveroso fare una precisazione. Il Capitolo Generale del 1963 aveva dato formale incarico al Consiglio Generalizio di portare a compimento, nel modo rite-*

nuto più opportuno, quanto dallo stesso era stato deliberato in merito, naturalmente senza prevedere le successive direttive venute a seguito del Concilio Vaticano II. Il Consiglio Generalizio pertanto veniva ad assumere, nel caso, la fisionomia di una commissione di esperti incaricata della prima stesura del lavoro, da vagliare col concorso di altri Padri, come in realtà avvenne. (Cfr. fascicolo «Capitolo Generale 1963», delibera 18, pagg. 84 e 57-59).

La pubblicazione e l'entrata in vigore della « Ecclesiae Sanctae », come ricordavo nelle premesse al Questionario (Cfr. « Rivista dell'Ordine », n. 163, pagg. 23-24), ci poneva di fronte ad un fatto nuovo con ben più ampie prospettive. Era naturale che nel lavoro, già intrapreso e condotto quasi al termine in sede di studio e di stesura, si dovesse ora tener conto delle nuove direttive conciliari, nonché delle conclusioni della consultazione generale.

Gli impegni quindi si sono allargati e pertanto mi hanno indotto a costituire, d'accordo con il mio Consiglio, una nuova Commissione, al di fuori possibilmente del Consiglio stesso per ovvii motivi, alla quale affidare il compito già sopra delineato, nel preciso intento di preparare i nuovi elementi derivanti dalle indicazioni conciliari e dalla consultazione dei Religiosi. Di questi elementi si varrà il Consiglio Generalizio per assolvere, con l'aiuto di altri Religiosi, il mandato affidatogli dall'ultimo Capitolo Generale e preparare il previsto Capitolo Generale straordinario.

La Commissione scelta è così composta:

- 1 - P. Pio Bianchini, Presidente
- 2 - P. Diego Camia
- 3 - P. Carlo Pellegrini
- 4 - P. Luigi Volpicelli
- 5 - P. Saba De Rocco
- 6 - P. Luigi D'Amato
- 7 - P. Felice Beneo
- 8 - P. Mario Vacca
- 9 - P. Francesco Colombo, Segretario.

La stessa Commissione potrà avvalersi, quando lo ritenesse opportuno, del consiglio di altri Religiosi, ai quali potrà sempre rivolgersi.

Con l'augurio che la Commissione lavori nello spirito indicato e tragga valide indicazioni dal materiale a sue mani, chiedo ancora a tutti la collaborazione della preghiera, mentre di tutto cuore saluto e benedico

aff.mo nel Signore

P. Giuseppe Boeris c.r.s.  
Preposito Generale

## II. ATTI DEL REV.MO P. GENERALE E CONSIGLIO

Consiglio Generalizio 23 gennaio. Como, Gallio

— Ratifica ammissione alla Professione semplice fatta dal M.R. Preposito provinciale della Provincia Ligure-Piemontese dei Fratelli Giaccardi Franco e Demelas Salvatore.

Consiglio Generalizio 28 febbraio. Roma

— Ratifica ammissione al Presbiterato fatta dal M.R. Preposito Provinciale della Provincia Ligure-Piemontese dei diaconi D. Angelo Conterno e D. Riccardo Germanetto.

— Approvazione della relazione amministrativa dell'anno 1965-66 della Provincia Lombardo-Veneta.

— Revisione e approvazione, a norma delle Costituzioni, dell'amministrazione generale.

## III. INCREMENTO DELL'ORDINE

1° Professione semplice

Somasca, 12 febbraio 1967. Il M.R.P. Diego Camia, Preposito Provinciale della Provincia Ligure-Piemontese, ha ricevuto la Professione semplice dei Fratelli Coadiutori: Giaccardi Franco e Demelas Salvatore.

2° Sacerdoti Novelli

Cherasco, 2 aprile 1967. L'Ecc.mo Mons. Giovanni Dadone, Vescovo di Fossano e Amministratore Apostolico di Alba, ha conferito l'ordine del Presbiterato ai due Diaconi, della Provincia Ligure-Piemontese, P. Angelo Conterno e P. Riccardo Germanetto.

#### IV - LETTERA DEL P. GENERALE PER LA POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA MADRE CATERINA CITTADINI

Roma, 22 marzo 1967

Beatissimo Padre,

nel numero delle anime elette, che hanno onorato la Chiesa di Dio, ispirandosi agli esempi di carità e zelo del nostro venerato Fondatore S. Girolamo Emiliani, occupa un posto di primo piano la Madre CATERINA CITTADINI.

Nata a Calolziocorte (Bergamo), svolse la sua attività di Maestra e di Educatrice delle fanciulle povere particolarmente a Somasca, ove ha fondato la Congregazione delle Suore Orsoline di S. Girolamo.

Nella fausta ricorrenza del secondo centenario della canonizzazione dell'Emiliani rivolgiamo alla Santità Vostra umile ma fervida supplica perché possa introdursi la causa di beatificazione di questa Donna eletta, per la maggior gloria di Dio e l'incremento della sua Famiglia religiosa, unita spiritualmente alla nostra.

L'esempio della Madre Caterina Cittadini che seppe, in umiltà e perfetto ossequio alle direttive pastorali del proprio Vescovo, inserirsi opportunamente nelle strutture gerarchiche della Diocesi e delle Parrocchie, ove via via poté estendere la sua opera di carità, sarà certamente di grande utilità a quanti desiderano servire i fratelli, specialmente poveri, della Chiesa di Dio.

Beatissimo Padre,

voglia accettare questa nostra supplica e gradire con i sensi della nostra perfetta obbedienza alle direttive della Santità Vostra i religiosi ringraziamenti per il richiesto gesto di liberalità apostolica.

Implorando la Benedizione Apostolica per me e per tutta la mia Famiglia Religiosa, mi dichiaro

della Santità Vostra  
devotissimo e ubbidientissimo figlio in Cristo

*P. Giuseppe Boeris c.r.s.*  
Preposito Generale dei Padri Somaschi

## LA PAROLA DEL PAPA E DELLA CHIESA

### AI DIRIGENTI DELLA SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA

Questa udienza Ci offre il modo migliore per dare alla celebrazione del XX anniversario della Federazione degli Istituti dipendenti dall'Autorità ecclesiastica la Nostra aperta adesione.

#### *UN FELICE COORDINAMENTO*

Accogliamo con riverenza e con riconoscenza le parole che Ci sono state rivolte dal Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, nella cui voce ascoltiamo la vostra, sostenitori tutti della Scuola cattolica, commossi anche Noi al ricordo delle origini e della successiva attività della vostra benemerita Federazione e lieti di rilevare che, fra tante difficoltà interne ed esterne in cui si è svolto il ventennio della sua vita, un risultato importante e promettente è stato raggiunto, e cioè l'unione della maggiore parte delle Scuole italiane dipendenti dalla Autorità ecclesiastica, e con l'unione, l'intesa, la collaborazione, l'efficienza della Federazione: il tempo non l'ha invecchiata, sí bene irrobustita; gli ostacoli non l'hanno arrestata, sí bene addestrata; i problemi non l'hanno sopraffatta, sí bene le hanno conferito una competenza da tutti riconosciuta. Anni difficili, ma non perduti; ne sia prova la lucidità ed il fervore con cui la FIDAE esamina la realtà sociale e scolastica, nella quale si svolge il suo lavoro, e guarda arditamente all'avvenire, col proposito di portare la Scuola cattolica a sempre migliori affermazioni.

Noi esprimiamo la Nostra riconoscenza ed il Nostro plauso a quanti, con disinteresse e con dedizione, con saggezza e con coraggio, hanno consacrato studi, operosità, fatiche per sostenere codesta provvida istituzione, e mediante essa hanno validamente servito alla causa della Scuola in genere, e di quella cattolica in ispecie.

Dobbiamo anche esprimere la Nostra compiacenza osservando la serietà e la competenza, con cui vediamo trattati i problemi che interessano gli Istituti federati, problemi che sono strettamente connessi con quelli della Scuola italiana, e che sono da voi studiati con la riverenza e con la passione che meritano l'educazione e l'istruzione della nostra gioventù.

Noi non vogliamo entrare adesso nel vivo dei temi proposti alla vostra riflessione in questa circostanza: vi basti la Nostra approvazione per la scelta che ne avete fatto, e per l'impegno con cui vi sono stati prospettati; ed il Nostro incoraggiamento a proseguire sulla via intrapresa.

#### SEMPRE NUOVO FERVORE PER LA SCUOLA CATTOLICA

Vorremmo terminare a questo punto il Nostro discorso, se non trasparisse dai vostri animi un desiderio, la domanda a cui non vogliamo lasciar mancare una sia pur breve risposta: il desiderio, la domanda d'una parola di conforto.

Conforto: sappiamo che ne avete bisogno; e non soltanto a sostegno dell'ordinaria fatica, ma a chiarimento d'un pesante dubbio, che molti di voi portano in cuore; e cioè sul merito della vostra causa, che le condizioni in cui la Scuola cattolica viene oggi a trovarsi obbligano a ripensare, se tuttora destinata a felice successo, e se tuttora degna degli sforzi e dei sacrifici ch'essa richiede. Non mai infatti l'iniziativa dei cattolici e della Chiesa in campo scolastico s'è trovata come ora davanti a scoraggianti difficoltà: il rapporto della Commissione speciale nominata dalla Presidenza generale della FIDAE per lo studio della situazione e dei problemi della Scuola cattolica italiana dipendente dall'Autorità ecclesiastica lo lascia chiaramente vedere. Voi conoscete questo stato di cose; e Noi crediamo ch'esso formi oggetto di pensose riflessioni per ciascuno dei vostri Istituti.

Che cosa fare? Fratelli e Figli carissimi, apostoli, missionari, promotori e sostenitori della Scuola cattolica: bisogna andare avanti! Questa è la Nostra parola di conforto: bisogna andare avanti! Dovrete fare nuovi sforzi, dovrete ridimensionare (come oggi si dice) i vostri piani; dovrete forse rinunciare a qualche porzione del vostro lavoro; dovrete soprattutto perfezionare l'arte vostra di Insegnanti e di Educatori; dovrete contentarvi di figurare come un'esigua minoranza della popolazione scolastica; dovrete soffrire la povertà, facendo la paradossale figura d'essere la Scuola dei ricchi; ma a Noi non sembra che i vostri Istituti debbano chiudere le loro porte a quella gioventù (ed è ancora tanto numerosa, e più sarebbe se bastassero i mezzi per accoglierla), che la fiducia dei Genitori indirizza alle vostre soglie; a Noi non sembra che debba mancare alla società italiana l'affermazione, vivente ed effettiva, che voi rappresentate della libertà scolastica; a Noi non sembra che debba venir meno alla Scuola italiana il contributo spontaneo, disinteressato, amoroso, esemplare, che voi intendete offrirle; a Noi non sembra che in tanto pluralismo di idee e di forme sociali non vi sia più una Scuola

che si proponga di infondere nei suoi alunni un'educazione logica ed organica, derivata da principi chiari, forti e sapienti, quali sono quelli del cattolicesimo, asse della tradizione nazionale e sorgente sempre viva di energie intellettuali e morali.

#### PREZIOSE NORME DEL CONCILIO

Voi ricordate ciò che il Concilio dice in proposito: « La presenza della Chiesa in campo scolastico si rivela in maniera particolare nella Scuola cattolica... Questa, certo al pari delle altre Scuole, persegue le finalità proprie della Scuola e la formazione umana dei giovani. Ma sua caratteristica è quella di dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dallo spirito evangelico di libertà e di carità, e di aiutare gli adolescenti perché nello sviluppo della propria personalità crescano insieme secondo quella nuova creatura che in essi ha realizzato il battesimo... ». « Perciò la Scuola cattolica, essendo in grado di contribuire moltissimo allo svolgimento della missione del Popolo di Dio e di servire al dialogo tra la Chiesa e la comunità degli uomini con loro reciproco vantaggio, conserva la sua somma importanza anche nelle circostanze presenti (*Gravissimum*, n. 8). E ancora: « Il sacrosanto Concilio esorta vivamente i Pastori della Chiesa e i fedeli tutti a non risparmiare sacrificio alcuno nell'aiutare le Scuole cattoliche ad assolvere sempre meglio il loro compito... » (*ib.*, n. 9).

Questo interesse della Chiesa per la sua Scuola cattolica, è bene ricordarlo, non diminuisce in lei, come non deve diminuire in voi, la stima ed anche l'interesse per ogni altra Scuola, alla quale anzi auguriamo ogni migliore incremento, sia di strutture, che di efficacia formativa, e con la quale auspichiamo che i nostri Istituti conservino sempre buoni rapporti.

Ma lasciate che vi ripetiamo: andate avanti con coraggio e con fiducia; verranno tempi migliori, se non per voi (esclusi, non si sa perché, dalla prodigalità che favorisce ogni altro genere di persone e di attività), per le Famiglie almeno, alle quali dovrebbe essere agevolato l'esercizio della libertà di scelta nella formazione dei figli; e voi dovrete favorire questo doveroso e auspicato riconoscimento con la qualificazione sempre migliore della vostra missione di maestri e di educatori. Anche questa difficile, ben difficile cosa, ai nostri giorni; ma a questo riguardo non vi manchi la costanza e la fiducia: due amori vi sorreggano: quello alla nostra dilettevole gioventù, e quello a Gesù Maestro, nel cui Nome diamo a voi tutti, ai vostri Istituti e a tutta la Federazione la Nostra affettuosa Benedizione Apostolica.

(Roma, 30 dicembre 1966)

## ALLA UNIONE DELLE SUPERIORE MAGGIORI D'ITALIA

### Principi e norme per lo stato religioso sintesi perfetta della consacrazione battesimale

#### SALUTO E GRATITUDINE DEL PADRE

Prendiamo occasione di questo incontro per manifestare il Nostro augurio a questo tanto importante e attivo organo della Sede Apostolica, affinché possa adempiere felicemente la sua missione, resa più delicata e complessa dalle questioni post-conciliari, con profitto e con soddisfazione delle Famiglie religiose, e con vantaggio dell'intera Chiesa cattolica.

Alle Religiose Superiore Maggiori in Italia il Nostro paterno saluto nel Signore! Informati del vostro numero — siete più di mille! — e del vostro annuale convegno, ormai divenuto ottima prassi della vita religiosa femminile italiana in via di rinnovamento, non abbiamo voluto rinunciare a questa Udienza, sia pur breve, ma tanto bella e significativa, per assicurarvi della Nostra benevolenza e del Nostro interessamento, per incoraggiare i vostri propositi, che sappiamo rivolti all'applicazione pronta e concorde delle norme conciliari, per ringraziarvi dell'esempio e del servizio che voi offrite alla Chiesa e alla società, per raccomandare il Nostro ministero ed i bisogni del Popolo di Dio alle vostre preghiere, ed infine per chiamare sopra di voi, sopra le vostre rispettive Famiglie religiose e sulle opere in cui è impegnata la vostra attività, la pioggia delle grazie divine, indispensabili per dare valore, efficacia, perseveranza, merito a quanto voi siete e fate; il che faremo mandandovi in pace con la Nostra Benedizione Apostolica, non senza avere prima soddisfatto il vostro desiderio d'aver da Noi una parola.

Che cosa vi diremo? Nulla, che si riferisca direttamente ai temi del vostro Convegno, i quali sappiamo egregiamente trattati da chi vi presiede e da chi è incaricato di svolgerli; Ci basta esprimere la Nostra compiacenza ed il Nostro incoraggiamento per quanto andate studiando per sempre meglio conoscere i vari aspetti dello stato religioso, le sue presenti necessità ed i mezzi

migliori per fare delle leggi e dei suggerimenti, che vi sono dati, stimoli benefici e fecondi per l'incremento spirituale ed operativo delle vostre anime e dei vostri istituti. E nulla, che già voi non conosciate benissimo; ma che, ascoltandolo da Noi ripetuto, non possa forse apparire sempre più convincente e degno di continuata riflessione. E cioè: vi diremo, assai brevemente e semplicemente, di alcuni punti della vita religiosa, sui quali il Concilio sembra aver espresso, a vostro riguardo, le sue autorevoli e preferenziali attenzioni.

#### LA NATURA DELLA VITA RELIGIOSA SECONDO IL CONCILIO

Che cosa dice, in sostanza, il Concilio ecumenico per voi?

Dice che la vita religiosa si definisce da un'esigenza fondamentale, dalla pienezza dell'amore: a Dio, e quindi a Cristo, alla Chiesa, al prossimo, ad ogni creatura (come S. Francesco), una pienezza che non conosce misura (viene alla mente la famosa formula di S. Bernardo: « *Modum esse diligendi Deum, sine modo diligere* », non v'è che una misura d'amare Dio, d'amarlo senza misura [De diligendo Deo, c. 6, n. 16; P.L. 182, 983]); un amore, che non conosce ostacoli: ecco il senso liberatore dei voti religiosi, che intendono appunto rimuovere ogni impedimento, anche naturale, anche legittimo, all'unico, al sommo, al pieno amore di Dio. Non per nulla il Decreto conciliare, che si riferisce alla vita religiosa, si apre e perciò s'intitola « *Perfectae caritatis... prosecutionem* », la ricerca della perfetta carità.

Questo è noto. Ma ciò che deve fermare l'attenzione è il richiamo al carattere amoroso della vita religiosa, carattere che la distingue, la qualifica, la finalizza; e non in un modo puramente giuridico, convenzionale, esteriore, ma in un modo intimo, profondo, totale esclusivo, intenso, assoluto. Questo aspetto assoluto dell'amore proprio della vita religiosa ricorre sovente nella nuova e sovrana legislazione del Concilio; contentiamoci ora d'una sola citazione: « I membri di qualsiasi istituto ricordino anzitutto che con la professione dei consigli evangelici, essi hanno risposto ad una chiamata divina in virtù della quale non solo essi sono morti al peccato (cfr. Rom. 6, 11), ma, rinunciando anche al mondo, devono vivere per Dio solo, e ciò costituisce una speciale consacrazione, che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale, e ne è l'espressione più perfetta » (*Perfectae caritatis*, 5).

#### NEL VANGELO LA SORGENTE DELLA SANTITA'

Tutto è chiaro ed ovvio. Ma una tale riaffermazione circa la natura, il fine ed i mezzi essenziali della vita religiosa acquista

grande importanza in ordine, innanzitutto, alla tradizione storica e spirituale di essa: ecco che i concetti costitutivi di questo genere di vita arrivano a noi intatti, quasi rigenerati perché sono derivati dalle loro fonti più pure e più autorevoli, dal Vangelo e dallo sforzo di fedeltà e di santità, che attraversa i secoli del cristianesimo mediante la consacrazione e l'organizzazione di anime invase dalla carità di Cristo e dall'ansia di possederla e di irradiarla secondo le leggi sue proprie, alla perfezione, cioè, concepita come unione con Dio ed imitazione di Cristo. E' un fatto spirituale di misterioso significato; nella presenza attiva dello Spirito Santo bisogna ricercarne il segreto; ed è un fenomeno paradossale agli occhi del mondo, il quale osserva, e subisce davanti ad esso le reazioni più varie: di meraviglia, di ripulsa, di disprezzo, di attrattiva e di curiosità, di fiducia e di venerazione; oggi specialmente, quando il movente religioso sugli animi si affievolisce e viene socialmente quasi a mancare. Ed ecco che la vocazione religiosa nella società moderna, nel mondo femminile specialmente, invano coperta dal suo silenzioso riserbo, dalla sua voluta umiltà, si accende allo sguardo di tutti, come un episodio singolarissimo, di libertà, di coraggio, di consapevolezza, di generosità, di spiritualità, e possiamo pur dire di fermezza e di bellezza. Così si presenta la vita religiosa in questo secolo ventesimo: dove sono oramai le vocazioni religiose imposte da considerazioni patrimoniali o da tradizioni familiari, ovvero vocazioni riservate a soggetti deboli e minorati, inetti ad affrontare i doveri e le vicende d'una professione profana o d'un matrimonio, oppure sbocciate in ambienti chiusi col favore della timidità remissiva da una parte, da un'oppressione autoritaria dall'altra? Ditelo voi alle anime avidi di perfezione e aperte all'idealismo evangelico, delle quali ancora è scintillante la nostra gioventù, dite che cosa sia una vocazione religiosa, a cui la Chiesa offre la sua severa, ma corroborante palestra ascetica, e apre gli orizzonti delle più inebrianti ascensioni dello spirito; dite che cosa valga una vita a cui l'amore, nella sua espressione più pura e più forte, l'amore di Dio, infligga il suo delizioso tormento e infonda la sua letizia che non si spegne; dite quale missione può essere riservata ad un'esistenza che s'immola con Cristo nel sacrificio senza ritorno, e che assume nella Chiesa e nel mondo significato e forza di altrui redenzione.

#### LA PERFEZIONE CRISTIANA E' UN APOSTOLATO

Noi confidiamo, Figlie in Cristo, che questo concetto purificato e splendente della vita religiosa, della vostra specialmente, sia, per virtù del Concilio e di voi, che ne seguite la traccia, ripresentato al Popolo di Dio e alla società moderna; e, nuovamente idealizzato dal suo autentico contenuto di perfezione cristiana nella carità, Noi auguriamo che riacquisti a riguardo di spiriti di elezione il suo originario ed arcano potere di attrazione,

come se risonasse tutto della soave e potente voce di Gesù: « Vieni e seguimi! ». Auguriamo che crescano così di numero le vocazioni, di cui tanti istituti oggi soffrono penuria; ma non possiamo prevedere se il Signore esaudirà questo voto comune; ma è certo che, se non di numero, le vocazioni saliranno in qualità.

Ma questa nuova, e del resto tradizionale, presentazione dell'ideale religioso esige proprio quel rinnovamento, nello spirito e nelle forme, che voi andate cercando; e a Noi non resta che incoraggiare l'aggiornamento, che con la guida dei maestri e dei superiori ecclesiastici e con l'impulso dei vostri fervorosi capitoli, voi state promovendo. Ma vi sono altri due punti che, nello spirito del Concilio, meritano da Noi particolare menzione.

#### RIFERIRE OGNI INTENTO ED OPERA A DIO

Quello dell'esercizio dell'autorità e conseguentemente della pratica dell'obbedienza nell'ordinamento e nella pedagogia dei vostri Istituti. Diremo forse che l'autorità ha perduto il suo prestigio, la sua ragion d'essere, la sua responsabilità nella compagine d'una famiglia religiosa, che proprio dall'autorità è generata, diretta, animata, educata e santificata? E diremo che l'obbedienza si è disciolta in dialogo democratico e nel volere d'una maggioranza numerica o d'una minoranza intraprendente, quando sappiamo che questa virtù è essenziale per la comunità religiosa, e che anzi, come insegna S. Tommaso, « fra tutti i voti della religione il voto d'obbedienza è il più grande, *maximum est* »? (Summa Theol. II-IIae, 186, 8). No certo; anzi confermeremo la necessità sia d'un sapiente esercizio dell'autorità, sia d'una sincera pratica dell'obbedienza: la compagine e lo spirito della vita religiosa sarebbero fatalmente compromessi, ove autorità e obbedienza venissero a mancarle. Ma l'una e l'altra, voi lo sapete, reclamano forme nuove, più alte, più degne della società ecclesiale, più virtuose e più conformi allo spirito di Gesù Cristo: dev'essere questo duplice problema, dell'autorità e dell'obbedienza, uno dei temi più studiati nel rifacimento delle vostre regole e nell'evoluzione della vostra mentalità religiosa, e reclamerà attenzione, prudenza e fiducia per essere portato alle soluzioni che i tempi suggeriscono e che il Concilio reclama. A voi, Superiore, Noi non faremo ora che citare una celebre e sempre saggia parola di S. Agostino circa quanto riguarda l'atteggiamento responsabile di colei che dirige una comunità di religiose; dice questo santo maestro nella sua famosa lettera alle inquiete monache del suo tempo (. 432), che la Superiora non si consideri dominatrice per autorità, quanto piuttosto felice di servire per carità: « *Ipsa vero non se existimet potestate dominante, sed charitate serviente* » (Ep. 211; P. L. 33, 964). (Aveva pur detto poco prima: alla Superiora si obbedisca come ad una madre, col debito onore, per non offendere Dio in lei: « *Praepositae tanquam matri obediatur, honore servato, ne in illa offendatur Deus* »!).

E l'altro punto, con cui concluderemo queste poche osservazioni, dev'essere da noi ricordato come una delle idee dominanti tutta la dottrina del Concilio, e intenzionalmente applicata anche alla vita religiosa; e cioè il rapporto, anzi la comunione che essa deve avere con la Chiesa intera. La vita religiosa non è una Chiesa a parte; è un'espressione dell'unica Chiesa di Cristo; e questo sia detto tanto per lo spirito che anima la vita religiosa, quanto per la sua organizzazione canonica. S'incontra talora nella mentalità dei fedeli e dei religiosi la persuasione che questi ultimi fanno parte a sé; l'esonazione giuridica, che il diritto ecclesiastico loro riconosce, e la peculiarità delle loro strutture e della loro spiritualità sembrano autorizzare in alcuni una concezione distinta, autonoma e punto solidale; e se ciò per fortuna non ha profonda incidenza nella realtà della Chiesa, diminuisce in essa il senso della sua interiore unità e l'efficienza della sua organica operosità, mentre priva sovente i religiosi dell'onore e dell'affetto loro dovuto da tutto il Popolo di Dio. Voi sapete quanto il Concilio abbia invece insistito sulla appartenenza dello stato religioso alla Chiesa; ricordate ciò che, ad esempio, dice in proposito la Costituzione « *Lumen Gentium* » riguardante appunto la concezione generale della Chiesa, e ciò che raccomanda il Decreto « *Perfectae caritatis* » sul rinnovamento della vita religiosa; ecco un saggio: « Tutti gli istituti partecipino alla vita della Chiesa e, secondo la loro indole, facciano proprie e sostengano nella misura delle loro possibilità le sue iniziative » (n. 2).

E' ciò, del resto, che già voi fate e vi proponete di fare, sia nel campo della preghiera, dell'educazione e dell'assistenza caritativa, sia in quello, sempre più vasto e impegnativo, della cura pastorale. Bene lo sappiamo, e ve ne esprimiamo la Nostra lode, la Nostra riconoscenza, il Nostro incoraggiamento, che a voi, brave e fedeli Superiore, sono principalmente dovuti.

Ed è con questo quadro della vostra esemplare ed operante presenza nella Chiesa di Dio, davanti agli occhi del Nostro spirito, che imploriamo sopra voi tutte la protezione della Madonna, e che impetriamo l'abbondanza delle grazie divine, auspice la Nostra paterna Benedizione Apostolica.

(Roma, 12 gennaio 1967)

## MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

### IL PROBLEMA DELLA GIOVENTÙ MODERNA

E' veramente un solo problema o un complesso di problemi? Il quesito fondamentale è certamente quello della delineazione dei caratteri del giovane: cosa vuole e cosa sente? E sente realmente qualcosa o presenta una paurosa povertà di ideali?

E siccome gioventù vuol dire preparazione, scaturisce l'altro problema-cardine: quali sono i rapporti con gli adulti? Sfiducia, incomprensione reciproca, linguaggio diverso?

L'organizzazione della società pone tutta una problematica particolare. C'è distruzione della personalità? E' il giovane sucube di un mondo terribilmente strutturato o riesce a dominarlo?

Problema nuovo è quello del giovane che studia e lavora: problema di indipendenza, di prestigio, di denaro, di evoluzione culturale... Poi il problema delle cause, quello della educazione, e poi quelli sui singoli settori, religioso, politico, sindacale...

Ci sembra di poter cogliere unitariamente la situazione della gioventù moderna, di descrivere quale è l'anima profonda che la caratterizza.

Il fatto più eclatante, quello che si impone anche ad uno sguardo superficiale, è il prepotere della tecnica. Fin dai primi anni di vita si è gettati in questo mondo. L'automobile, il televisore, il cinema, il frigorifero sono ormai realtà elementari. Bambini di sei anni sanno già distinguere una Millecento da una Flavia.

Proprio sul terreno della tecnica il giovane d'oggi si differenzia notevolmente dal giovane del '30 o del '40. Prima dell'ultima guerra mondiale la tecnica già invadeva il mondo, ma, si può dire, non incideva ancora sulla gioventù. La maggioranza dei giovani usava certamente della illuminazione elettrica, della radio o del treno, ma non vi era quel contatto personale che è tipico del dopoguerra. Il giovane d'anteguerra non riceveva abitualmente la chiave di casa se non a 18 o a 21 anni (ma in tutte le famiglie?); oggi a 18 anni si guida l'automobile, spesso la propria automobile, o si viaggia soli all'estero. Si può dire che nell'anteguerra la tecnica trionfante era contenuta dall'efficacia di una tradizione che riusciva a mediarne, a discriminarne l'uso. Oggi invece, effetto dell'esplosione bellica, degli sbalordi-



tivi progressi compiuti e del piú diffuso benessere economico, la tecnica ha rotto gli argini. Non vi sono piú schermi o mediazioni: il giovane ne ha un contatto immediato. Tutto ciò ha capovolto le situazioni, e sotto molteplici aspetti.

Dalla tecnica infatti nasce il fenomeno della velocità. Ugo Spirito pone proprio nella velocità la caratteristica dell'era che sta sorgendo. Anticamente l'uomo conosceva solo la velocità delle proprie gambe, degli animali o della vela: oggi quella dell'elettricità, della televisione e del razzo. E la velocità porta naturalmente l'allargarsi dell'esperienza. Quando la velocità è delle gambe o della vela, la vita in fondo è statica: solo pochi uomini o alcuni popoli, eccezionalmente, raggiungono paesi lontani o leggono le cose lontane. Le grandi masse vivono nel proprio paese; la tradizione rappresenta il criterio di orientamento.

Oggi invece la facilità dei viaggi, la televisione, provoca il contatto con nuovi mondi: di qui il paragone con altre civiltà, con altre religioni, con altre morali. Alla tradizione si sostituisce lo spirito critico.

### *Gioventù della tecnica*

La tecnica vuol dire anche dominio pratico. Dalle centrali elettriche al bombardamento atomico, dal volo spaziale alle comunicazioni a distanza. E si pensi ai riflessi sull'animo dei giovani: il partecipare ad una generazione di conquistatori. E, nel suo piccolo, il giovane tenderà a realizzare questo dominio: il giovane aereomodellista, il radioamatore, l'automobilista rivive l'avvincente esperienza. E la rivive nel successo: pone determinate condizioni e l'esito segue felicemente. Al senso del dominio si allea la praticità, la concretezza: siamo ben lontani dalla retorica, dall'insincerità, dall'esagerazione di altre epoche. Le parole che incantano sono « funzionalità », « risultato ».

La tecnica, nella quale il giovane moderno è immerso, vuol dire anche comodità. Dai sistemi di illuminazione a quelli di riscaldamento, dall'aria condizionata ai cervelli elettronici. Che un operaio moderno, non disoccupato s'intende e di zona industrializzata, viva piú comodamente di un feudatario medioevale è fin troppo chiaro; ma è anche chiaro che un giovane moderno ha maggiori comforts di un giovane di 30 anni fa: il maggior benessere economico rende possibile una vita abbastanza agiata, senza sforzi. I problemi sembrano ridursi sempre piú all'uso di una leva, di un pulsante, di un interruttore. E' stato giustamente notato che proprio perché i nostri giovani vivono agiatamente, non ha significato la loro critica allo spirito borghese di altri tempi.

La tecnica, ancora, vuol dire processo di uniformità. Cinema, radio, pubblicità, televisione contribuiscono alla creazione di un'unica mentalità. Potranno variare i prodotti reclamizzati, gli argomenti delle trasmissioni, ma si diffonde un unico stile espressivo, piú immediato, immaginifico. Ne deriva un compor-

tamento giovanile piú restio alla mediazione, piú scattante ed intuitivo.

I processi di uniformità, messi in moto dalla tecnica, si estendono anche ad altri campi: si pensi al vastissimo fenomeno della standardizzazione industriale, del livellamento politico, si pensi alla forza delle organizzazioni (partitocrazia, burocrazia, organizzazioni religiose). Si realizza, potremmo dire, una « matematizzazione » delle coscienze: la scienza moderna, nata dalla grande intuizione galileiana della applicazione della matematica al mondo fisico, ha trasportato tale matematicità nel prodotto tecnico, ed attraverso questo, nelle coscienze: è il processo della « massivazione ».

Giunti a questo punto, però, il discorso si fa piú complesso; così come piú complessi ci sembrano i nostri giovani.

Si prenda come esempio il fenomeno della pubblicità. E' noto che la pubblicità, nelle forme prepotenti in cui vien realizzata, favorisce il processo di massivazione. Nel medesimo tempo però la pubblicità fa leva sulla vita emotiva: di qui accentua un elemento di instabilità. La propaganda, in altre parole, mentre da una parte rende uniformi, dall'altra genera dinamismo e instabilità.

### *La moderna affermazione di sé*

Ci avviciniamo così al dramma della tecnica. Parlando della velocità, Ugo Spirito notava anche altre conseguenze: lo squilibrio per il difficile adattamento al ritmo sempre piú veloce, lo sforzo del sistema nervoso, l'aumento delle nevrosi e delle malattie cardiache, l'uso dei tranquillanti « che dovrebbero ricostruire estrinsecamente un equilibrio spezzatosi intrinsecamente ». Di qui la diminuzione dell'attenzione, l'abbandono, il rilassamento del corpo, l'evasione, le attività senza impegno (romanzi gialli, enigmistica, giornali sportivi). Di qui le incomprensioni fra giovani e vecchi: le cose sono mutate troppo rapidamente! I rapporti fra le varie generazioni si riducono spesso a pura informazione tecnica e nozionale.

Ed il dominio? E la comodità? Il giovane moderno non sente profondamente il pericolo incombente della guerra nucleare? Non guarda spaurito all'amico che è morto per un eccesso di velocità?

La televisione favorisce la passività e la superficialità. Ma non si può negare che ponga anche a contatto con persone ed avvenimenti di primo piano: e non si accenna qui soltanto ad un capolavoro drammatico o ad una sinfonia di Beethoven, ma anche ad un cantante di grido o alla trasmissione di importanti avvenimenti politici o religiosi o sportivi.

Cosa provoca questo dramma nelle coscienze non ancora formate? Per selezionare c'è bisogno di un forte spirito critico. Ma il giovane, se sente il dramma della tecnica, ne è contemporaneamente entusiasta. Il suo spirito critico potrà essere acuito

dalla tecnica; difficilmente è applicato alla mentalità tecnicistica. Sarebbe quasi un matricidio!

D'altra parte questo entusiasmo non è più quello sicuro e sereno di cinquanta o cento anni fa: insieme all'entusiasmo, il giovane moderno ha netta l'angoscia della guerra minacciata o l'insoddisfazione di un puro dominio pratico.

La tecnica, in altri termini, spinge certamente il giovane al senso critico, al desiderio di dominio, ad una differenziazione emotiva, ma d'altra parte mina ogni serio proposito di personalizzazione, esteriorizzando il giovane nella massa, svigorendo le sue energie vitali con la comodità, la mancanza di impegno, l'uniformità.

Ne segue il tipico atteggiamento della gioventù moderna: il desiderio di affermarsi, di differenziarsi, che rimane molto spesso su di un piano velleitario e confusionario. Non è affermazione superba, arrogante, orgogliosa; se arroganza c'è, è nel chiedere, non nel fine. Non sembra che si voglia eccellere per trionfare, quanto che si voglia avere per sembrare, per godere, per soddisfare. La differenziazione sembra fine a se stessa: nella sua libertà il giovane trova il suo appagamento. In tale situazione, facilmente non c'è proporzione fra le reali possibilità del giovane ed il suo sogno: così, nei casi più difficili, le pretese superano le capacità e si vengono a creare impossibili ideali di vita.

Non pensiamo soltanto, per esemplificare, alla massa di ragazze che ha aspirato a Cinecittà: pensiamo anche al caratteristico spirito libertario di tanti giovani, in parte indiscriminato, in parte velleitario, in parte gaudente, in parte scanzonato. E' qui — come caso limite — il fenomeno dei teddy boys; è qui, come caso più ordinario, la non rara fuga di casa o lo « sciopero scolastico » di protesta; è qui quel rinchiudersi del giovane nella sua vita privata, fra i suoi amici ed i suoi hobbies; è qui ancora, pur nell'esaltazione del dominio, quel senso di sfiducia e di tristezza di tanta parte della gioventù.

L'affermazione di sé non è nel senso di una oppressione degli altri, quanto nel senso di una estrinsecazione delle proprie, reali o presunte tendenze. Scrive giustamente Barbano: « La crisi giovanile non è una protesta gratuita contro il mondo degli adulti, ma la conseguenza di un esame e la ricerca di una direzione di vita ».

### *La pretesa di assoluto dominio*

Ma se vogliamo indagare ancora, troveremo un motivo più profondo. La tendenza denunciata nasce dalla naturale dialettica della tecnica, dal suo dramma strutturale; ma la stessa tecnica, a sua volta, nasce di fatto da una suprema pretesa di assoluto dominio dell'uomo. I padri del pensiero moderno lo dicono chiaramente. E la tecnica ha con sé questa eredità: ha il marchio delle aspirazioni supreme. Il contadino, ignorando, usa del trattore come puro strumento, ma l'illuminista settecentesco o il laicista d'oggi vedono nella scoperta scientifica la

distruzione di Dio e l'assoluto trionfo dell'uomo. Evoluzionismo, conquiste spaziali, riflessi condizionati, psicanalisi, questo significato hanno avuto e con questo significato continuano ad esser presentati ai giovani.

La tecnica genera un sogno di libertà indiscriminata e velleitaria, ma anche nasce da un sogno di libertà assoluta.

Posto il problema in questi termini, non ci meraviglia che il risultato sia abbastanza simile al di qua e al di là della cortina di ferro: dietro i due sistemi politici vi è una medesima mentalità tecnica, più ancora un simile sogno di dominio assoluto dell'uomo. Vari anni fa, quando cominciava ad apparire il fenomeno dei teddy boys, un parlamentare italiano ci raccontava che, in alcuni paesi d'oltre cortina da lui visitati, si verificavano inspiegabili atteggiamenti giovanili. Si notavano, ad esempio, rotte le vetrine di una gioielleria senza che fosse stato rubato alcun oggetto di valore; tagliati i copertoni di un'auto senza che vi fossero elementi che facessero pensare ad una vendetta o ad un sabotaggio. Di fronte al fenomeno le autorità d'oltre cortina erano soprattutto meravigliate: i fatti non trovano una giustificazione oggettiva. Quando la stampa occidentale, dopo alcuni mesi, richiamò l'attenzione sui teddy boys, fu facile fare il paragone: al di qua e al di là della cortina, la gioventù sembrava avere identici atteggiamenti. Ora sappiamo bene che il fenomeno non è catalogabile, a rigore, sotto la delinquenza, quanto piuttosto è riducibile sotto la categoria della indiscriminata libertà interiore, che giunge anche alla pura vacuità. Chi uccide per furto o per vendetta è delinquente, chi uccide invece per provare emozioni, per esplicitare un piano soggettivo, per un diversivo, è uno spirito vuoto, povero, terribilmente povero, forse fino alla anormalità.

### *La nostra risposta*

Il vero problema oggi è di rispondere « globalmente » al giovane. Non è sufficiente prendere posizione su determinati aspetti. Se un padre proibirà oggi un eccesso di velocità, consiglierà domani la moderazione nell'uso della televisione, potrà passare anche per retrogrado.

Al di là dei prudenti e doverosi interventi isolati, l'essenziale è far percepire al giovane il significato della tecnica moderna. Ciò non vuol dire condannare la conquista scientifica, il suo metodo e la sua applicazione. Bisogna far sentire al giovane quanto sia radicata in lui la ideologia tecnicistica, bisogna condurlo a scoprire e riconoscere le contraddittorietà denunciate e la pretesa dalla quale la tecnica nasce di fatto.

Il senso critico, la sincerità, la scanzonata indipendenza del giovane moderno sono indiscutibilmente alleati dell'educatore in quest'opera di chiarificazione.

Ma non basta. Distruggere un idolo, non è ancora costruire. Un dato è ormai acquisito dopo le esperienze vissute: il desiderio di differenziazione, l'affermazione di una propria perso-

nalità è un'esigenza che nella sua struttura, non è da condannare, è anzi qualcosa di assolutamente positivo. Una cosa è desiderare la realizzazione di se stesso, una cosa ben differente è la indiscriminata libertà o un sogno impossibile. Di qui può cominciare la ricostruzione dei nostri giovani: comprendere la legittima richiesta di una personalità, quella richiesta che la tecnica ha acuito e svigorito insieme, studiare con i giovani quella che è veramente la loro vocazione, concorrere ad attuarla. Nella realizzazione del vero ideale personale vi è l'appagamento di se stesso: questo è il piano concreto di Dio su ciascun uomo. Quando il giovane capirà questo, non pretenderà evasioni. Chi trova la propria gioia nell'esser meccanico, non aspira a diventare un avvocato fallito.

Certamente l'opera non è semplice: significa ridimensionare le aspirazioni. Ridimensionare cioè qualcosa di più tenace, forse, delle stesse situazioni reali. Ma non è opera impossibile: l'impossibile è educare presentando schemi generici, modelli che non suscitano alcuna reazione, parole vevoli in altri momenti storici. Scendere invece sullo stesso terreno dei nostri giovani, porsi con loro alla ricerca di quel che essi vogliono cercare, e aiutarli e correggerli nella loro stessa problematica, questa è impresa soltanto difficile, non impossibile.

Il problema è, giunti a questo punto, di veramente comprenderli, di dire loro la parola opportuna, quella che essi dicono e capiscono. E qui si apre un nuovo discorso, molto molto lungo. Trovare la parola opportuna, comprendere i giovani non è solo questione di linguaggio o di intuito. Questi sono indispensabili, ma non sufficienti. C'è assoluto bisogno di entrare nella problematica moderna, cogliere il significato del momento che si vive. Quali sono le concrete tonalità del processo che abbiamo tentato di descrivere: massivazione e superficialità, comodità e spinta emotiva, velocità ed angoscia, evasione e spirito libertario, sono ancora termini astratti. Il processo di evoluzione, messo continuamente in opere dalla tecnica, ha raggiunto oggi un determinato e preciso livello di realizzazione. Meglio, ne ha raggiunto uno al nord ed uno al sud, uno nelle campagne ed un altro in città, uno per gli studenti di istituti tecnici, un altro ben differente per i liceali.

### *La concreta interpretazione*

Importante è interpretare il concreto processo che plasma i nostri giovani. Il '67 non ha la struttura mentale del '40 o del '50: con la velocità della tecnica il '70 potrà presentarci sorprese assolutamente imprevedibili.

Il discorso che ora si apre non è sulle mete, ma sulla via; e se abbiamo posto in luce la dinamica del mondo d'oggi, ci rimane da scoprire la singola situazione creata, nel tempo, da questa dinamica.

Per farci « tutto a tutti », come voleva San Paolo.

R. B.

## FESTE DEL II° CENTENARIO

SOMASCA, 8 febbraio

E' stata la prima ricorrenza solenne dell'anno centenario. Ed era doveroso. Iniziatesi le celebrazioni con la manifestazione del giorno 9 ottobre in Somasca stessa, la data tradizionale del giorno del Transito glorioso doveva assumere un carattere decisamente più solenne di quello degli altri anni.

Durante l'inverno si è lavorato sodo all'ampliamento della Chiesa che doveva appunto risultare concluso per l'8 febbraio. La parte muraria infatti è stata finita e si è incominciato con le dorature degli stucchi mentre si portavano a buon punto i lavori per l'impianto di riscaldamento ad aria calda.

Non si è potuto « girare » l'altare del Santo secondo la nuova direzione. Un non facile spostamento di marmi aveva consigliato a soprassedere a questo lavoro per riprenderlo immediatamente subito dopo la festa e portarlo a termine al più presto possibile e comunque prima della effettuazione dei numerosi previsti pellegrinaggi.

Cerimonia di particolare richiamo è stata quella del solenne Pontificale in rito ambrosiano celebrato dall'Em.mo Cardinale di Milano Giovanni Colombo.

Ossequiato dall'Arcivescovo di Bergamo Mons. Clemente Gaddi e dal Padre Generale che aveva celebrato la Messa distinta della Comunione generale, e da tutte le Autorità civili della Provincia di Bergamo, dal Prefetto al Questore, il Cardinale ha celebrato il rito nella chiesa stipata.

All'Omelia è stato felicissimo ricordando alcuni momenti personali della sua vita in riferimento a S. Girolamo, per cui più che tenere un panegirico nel senso usuale della parola ha parlato del Santo con vivacità e accenti inusitati.

Egli ha ricordato come sia venuto a conoscenza di S. Girolamo quando giunse al santuario, ancora studente liceale, e un vecchio sacerdote gli parlò della santità che diffonde la felicità nel mondo con l'amore di Dio e del prossimo. « Pensaci e decidi », gli disse il sacerdote, e da allora iniziò un lavoro più impegnato verso la perfezione. Ha ricordato pure come, da sacerdote studente all'università, la figura del Santo fu presentata dal Prof. Giulio Salvadori tra i riformatori della Chiesa in preparazione al Concilio di Trento. Infine, quando già Rettore del Se-

minario Diocesano, inculcò ai chierici, sull'esempio di S. Girolamo, la vera e profonda devozione alla Madonna.

Il discorso del Cardinale, seguito con attenzione e commozione da tutti i presenti, è proseguito illustrando gli esempi del Santo che devono essere seguiti soprattutto nella carità e nell'amore a beneficio dei poveri.

La splendida giornata di sole ha favorito l'afflusso dei devoti per cui la Scala Santa fin dalle prime ore del mattino e durante tutta la giornata ha visto numerosissimi fedeli salire devotamente ed in spirito di penitenza fino all'eremo.

Il vastissimo parcheggio ad un certo momento è stato quasi insufficiente ad accogliere le macchine che incessantemente portavano devoti all'Urna del Santo esposta solennemente sull'Altare maggiore.

A sera, prima della solenne riposizione delle Sacre Ossa, ha celebrato la S. Messa S. Ecc.za Mons. Carlo Colombo, Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano e teologo personale del S. Padre, invitando tutti i presenti alla vera devozione a S. Girolamo nei frutti di amore di Dio e del prossimo.

\* \* \*

Domenica 12 si è rinnovato l'omaggio di un numero impressionante di devoti al Santo. Coloro che per ragioni di lavoro o impegni non avevano potuto lasciare le proprie case il giorno 8, si sono riversati nel Santuario per cui, verso le cinque del pomeriggio, era diventata ardua la stessa circolazione veicolare.

Nel periodo quaresimale sono iniziati i « Pellegrinaggi penitenziali ». Essi iniziano con la santa Messa nella Basilica, proseguono con la Via Crucis lungo il Santuario per concludersi all'Eremo e alla Valletta.

La cosa ha incontrato il favore delle molte parrocchie della zona che tutte si sono fatte premura di condurre processionalmente a Somasca i loro fedeli. E' forse l'iniziativa più bella perché mira ad accostare direttamente le anime ai grandi amori che il Santo ebbe in vita, in modo particolarissimo il Crocifisso, e ad imitare le sue virtù.

La pia pratica è facilitata dall'ausilio di un indovinato fascicolino preparato dai nostri Padri di Somasca.

#### CASALE MONFERRATO, 26 febbraio

Casale Monferrato, la città che accoglie i Somaschi fin dal 1626 ha tributato solenne onore al nostro Santo nella giornata di Domenica 26 febbraio. La cerimonia ha avuto un carattere cittadino per la partecipazione di Mons. Vescovo Giuseppe Angrisani, del Sindaco della Città, Cav. Luigi Tartara, di autorità religiose, civili, militari, scolastiche e di molte altre persone qualificate sul piano cittadino e provinciale. Il Rev.mo

P. Generale era rappresentato dal Rev.mo P. Bianchini Vicario Generale. Era presente il P. Provinciale P. Diego Camia che al mattino celebrò la S. Messa nella grande Cappella del Collegio, gremita di ragazzi e giovani con i loro parenti.

Alle 10,45, il grande salone del Cinema Nuovo, nelle vicinanze del Collegio, della capienza di più di 700 persone, accoglieva Alunni, Ex-alunni, Parenti, Autorità, per la solenne Commemorazione del Santo. Egli vi era raffigurato in un disegno di vastissime proporzioni allestito per l'occasione dal decoratore casalese Tribellio. Rivolse il benvenuto e il ringraziamento a tutti, a nome del Collegio, il P. Rettore P. Prof. Mario Vacca. Egli pose in risalto la differenza fra la celebrazione del II Centenario e quella del I Centenario. Proprio nel 1867, infatti, i Somaschi in forza delle terribili leggi di soppressione lasciavano Casale. Mentre il I Centenario, quindi, si era svolto sotto il segno di terribili interrogativi e di una dolorosa ansia, il II si svolge sotto il segno della serenità per la vitalità di cui l'Ordine dà prova di godere. La presenza di un foltissimo gruppo di Chierici venuti dallo Studentato di Magenta per decorare la celebrazione con i loro canti, è una prova tangibile di tale vitalità.

S. Ecc.za Mons. Giuseppe Angrisani teneva poi la commemorazione di San Girolamo. La sua parola facile, le sue doti eminenti di conversatore intrattenevano l'uditorio per più di 45 minuti senza che vi si notasse il minimo segno di stanchezza.

I Chierici dello Studentato eseguirono sotto la direzione del P. Natalino Capra brani sceltissimi e si imposero all'ammirazione del numerosissimo pubblico.

Al termine della manifestazione il Rev.mo P. Vicario espresse a Sua Ecc.za Mons. Vescovo il ringraziamento del P. Generale e di tutto l'Ordine per le nobilissime parole rivolte in lode del nostro Santo.

Nei locali del Collegio fu possibile allestire, grazie alla gentilezza dei Confratelli della Casa del SS.mo Crocifisso di Como che imprestarono il materiale, una interessante mostra delle opere somasche.

## CAPITOLI E CASI

NOVEMBRE

*Ad Petrum sacerdotem, Paulus qui aulae cinematographae questionem tenet, se confert, qui narrat se aliquando pelliculas exclusas in visione proferre. Sacerdos ille, principiis moralibus revocatis, respondet Paulum tot peccata mortalia patrare, juxta Ecclesiae doctrinam, occasionem peccandi positive ille praebet: « concursum praebes proximum in actione intrinsece mala; proinde respondere debes de peccatis ».*

*Quaeritur:*

- 1) *quomodo peccati occasiones dividantur et quomodo tractandi poenitentes in illis positi;*
- 2) *quid in casu.*

- 1) Quomodo peccati occasiones dividantur et quomodo tractandi poenitentes in illis positi.

L'occasione di peccato è una qualunque circostanza esterna che dia la possibilità di peccare o che spinga al peccato. L'occasione può essere remota, se il pericolo di peccare è leggero, cioè se in genere una persona messa in tale occasione non cade, e prossima, se invece c'è grave pericolo di peccare. Quest'ultima occasione (prossima) può essere assoluta o relativa, secondo che costituisca grave pericolo di peccare per chiunque o soltanto per una determinata persona (ad esempio: il passare presso l'osteria non costituisce occasione prossima di ubbriacarsi se non per determinate persone). Ancora, l'occasione prossima può essere volontaria, se con facilità si può evitare; necessaria, se fisicamente o moralmente risulta impossibile evitarla.

Dai penitenti si deve esigere che evitino le occasioni prossime, non le remote, quantunque sia sempre bene esortare ad evitare anche queste. Se l'occasione è libera per sé non si può assolvere un penitente che non la voglia abbandonare. Si può assolverlo invece se promette sinceramente di abbandonarla. Dal penitente che si trova in una occasione necessaria ordinariamente non si può esigere altro se non che usi tutti i mezzi utili per rendere meno prossima l'occasione.

- 2) Quid in casu.

Paolo programma nella sua sala, fra gli altri, anche qualche film escluso, coopera quindi ad una azione cattiva. Questa cooperazione, anche se non formale, è certo almeno materiale, e dobbiamo quindi giudicarla come illecita, se non vi sono motivi di gravità proporzionata per giustificarla. Per poter stabilire la gravità della causa scusante occorre precisare che genere di mancanza commettano gli spettatori di un film giudicato escluso (ci riferiamo alle qualifiche del C.C.C.).

Ci sono vari documenti pontifici che trattano in modo esplicito del cinema e degli spettacoli in genere. Il primo in ordine di tempo è l'enciclica di Pio XI « Vigilanti cura » del 29 giugno 1936. Vi sono poi due discorsi di Pio XII sul film ideale, del 21 giugno e del 28 ottobre 1955. Altro documento è l'enciclica « Miranda prorsus » dell'8 settembre 1957. Altro ancora il motu proprio « Boni Pastoris » di Giovanni XXIII, del 22 febbraio 1959. E infine, tralasciando altri documenti minori, il più recente, il decreto conciliare « Inter mirifica ».

In genere questi documenti non scendono ai particolari della obbligatorietà in coscienza di seguire le segnalazioni sul contenuto dei film dal lato morale, ma sempre raccomandano ai fedeli l'obbligo di promuovere « con ogni mezzo efficace la produzione e la programmazione di films capaci di divertire onestamente e pregevoli per valori culturali ed artistici » (Inter mirifica, cap. II). Tra questi mezzi è certo uno dei più efficaci, anche se puramente negativo, il non assistere alla proiezione di film non buoni. Da altri documenti secondari sembra di poter rilevare che le segnalazioni cinematografiche hanno valore obbligante. « Indubbiamente, come scriveva la Segreteria di Stato lo scorso anno, i fedeli sono obbligati ad informarsi dei giudizi morali sui film dati dagli uffici competenti, e di conformare ad essi la loro condotta » (Lettera della Segreteria di Stato a Mons. A. Galletto, 22 giugno 1955).

I moralisti non sono tutti d'accordo sul valore obbligante delle segnalazioni del C.C.C.: chi le considera indicative, chi le considera normative; tutti ammettono che chi va a un film « escluso » almeno è un imprudente che si espone al pericolo, ma non si può certo dire che l'assistere a uno di tali film costituisca *ipso facto* peccato grave. Quindi con i gestori di sale che programmano film esclusi ci vuole una certa severità, quando vengano a confessarsi, dicendo loro chiaro che si rendono colpevoli di cooperazione ai peccati altrui. Il giudizio però che nel nostro caso dà il confessore Pietro sembra un po' sommario e non del tutto motivato: il confessore deve almeno informarsi di quali film si tratta (c'è differenza tra escluso e escluso), e dei motivi per cui tali film sono stati programmati (normalmente però il gestore di una sala può evitare, se vuole, di proiettare film giudicati esclusi).

*Antonius sanguinis donator, ut aiunt, optimae conscientiae vir, non amplius ad illam sanguinis extractionem in posterum se commodare vult, quia olim haec audivit: « sanguinis extractio est quaedam mutilatio sui ipsius quae in potestate hominum esse non potest, cum Deus unus vitae dominium habeat: praeterea prohibita fuit in Vetere et in Novo Testamento effusio sanguinis et eius manducatio; insuper transfusio nocet corpori, ut saepe recognoscere datum est ». Haec omnia Antonius suo parochi exposuit, qui responsionem dare debet.*

Quaeritur:

- 1) num homo hominem licite occidere possit;
- 2) quomodo parochi respondendum sit.

1) Num homo hominem licite occidere possit.

I principi che regolano la condotta morale circa l'omicidio sono i seguenti: è sempre illecita la diretta uccisione di un innocente; è pure illecita l'uccisione indiretta di un innocente, a meno che vi sia un motivo di gravità proporzionata (si seguono i principi che regolano l'azione con duplice effetto). Come l'uccisione, così è illecita pure la mutilazione di un innocente, a meno che vi sia un motivo di gravità proporzionata (ciò vale pure per l'automutilazione). Normalmente non si ritiene motivo valido per una mutilazione o per l'assunzione di medicine a scopo sperimentale la promozione del progresso scientifico (cfr. Discorso di Pio XII del 30 settembre 1954; AAS, XLVI, 1954, p. 587-598).

E' invece permesso alla società di eseguire una sentenza capitale giusta. E' pure lecito ai singoli individui difendersi, anche con l'uccisione, contro un ingiusto aggressore: è necessario però che i beni da difendere siano di valore proporzionato al male che si arreca all'aggressore, che l'aggressore sia veramente ingiusto e attuale, che ci si difenda « servato moderamine inculpatae tutelae ».

2) Quomodo parochi respondendum sit.

Antonio propone tre obiezioni contro la pratica della donazione di sangue:

a) la privazione di sangue è una mutilazione illecita. Si intende per mutilazione la privazione di un organo propriamente detto o di parte del corpo che abbia funzione organica, come potrebbe essere la privazione di un occhio, di una mano, ecc. Si deve considerare moralmente illecita ogni mutilazione fatta senza motivo sufficiente. Per salvare la vita di un malato è certamente lecito amputargli una gamba, estirpargli un occhio, o

simili, perché, pur non avendo l'uomo sul proprio corpo dominio di proprietà (come bene rileva l'interessato nel nostro caso), ne ha però il dominio utile, che si esplica in simili casi nel subordinare una parte al tutto.

Anche l'estrazione di sangue rientra nella definizione di mutilazione, e quindi è da ritenersi lecita solo se fatta a scopo terapeutico o per altri motivi che si possano ritenere sufficienti. Dato però che la gravità dei motivi giustificanti deve essere proporzionale alla gravità della mutilazione, è opportuno osservare che l'estrazione della quantità di sangue normalmente praticata a coloro che si offrono, non si può ritenere una mutilazione grave, sia perché l'organismo ripristina abbastanza celermente la mancanza, e sia perché i medici preposti alla raccolta del sangue non accettano che donatori in ottime condizioni fisiche, i quali non risentiranno molto la privazione subita. Quindi il motivo di aiutare il prossimo, che hanno solitamente i donatori di sangue (anche escludendo che questo amore del prossimo sia dettato da motivi soprannaturali) è più che sufficiente per rendere lecita l'offerta di una piccola parte del proprio sangue. Se poi il motivo proviene da una carità soprannaturale si esclude ogni incertezza, perché se per tale motivo è lecito dare ad altri parti del corpo ben più importanti (occhi, ecc.), lo è tanto più per una piccola parte del proprio sangue.

b) La seconda difficoltà mossa da Antonio è scritturistica, ma, come la prima, non si regge, anzi, non c'entra nemmeno con il caso. Il fatto che la S. Scrittura proibisca lo spargimento (violento) del sangue non si può certo riferire alla pratica della trasfusione del sangue fatta con il libero consenso dell'interessato, e che non contiene quindi nulla di violento e di ingiusto. La proibizione di mangiare il sangue (sancita in Lev. 17, 10 e richiamata ancora negli Atti 15, 20 per i convertiti al cristianesimo affinché fosse sentita di meno la differenza tra cristiani provenienti dal giudaismo e cristiani provenienti dal paganesimo) aveva valore puramente simbolico, sul quale non è il caso di insistere. Cfr. per brevità le note a Lev. 17, 11 nella Sacra Bibbia, Marietti 1963, vol. I, pag. 286.

c) La terza difficoltà di Antonio riguarda i pericoli cui va incontro il donatore di sangue. Nella trasfusione esistono pericoli vari (oggi però tutti praticamente evitabili), ma quasi unicamente per chi riceve il sangue: gruppo sanguigno diverso nel donatore e nel ricettore, pericolo di trasmettere i germi di alcune malattie, reazioni varie locali e generali solitamente di non grande entità. Per chi dona il sangue invece non esistono pericoli, date le precauzioni oggi usate nei centri di raccolta.

Quindi chi dona il sangue può farlo senza timore di pericoli o di eventuali responsabilità. La legge italiana (D.M. 203000/2) fa ricadere sul medico la responsabilità per la mancata riuscita di una trasfusione, in alcuni casi particolari in cui esistano controindicazioni. (Cfr. Enciclopedia Cattolica, alla voce Sangue. Dizionario medico Larousse, S.A.I.E. Torino, alla voce Trasfusione).

## VITA NOSTRA

*Pubblichiamo le cronache giunte fino al 31 gennaio. Attendiamo da tutti brevissima sintesi della vita delle Case durante l'anno 1966.*

### NARZOLE - VILLAGGIO DELLA GIOIA

L'anno 1966 ha visto continuato il buon andamento della singolare vita di questa nostra istituzione.

La Scuola Media ha funzionato veramente bene nei suoi splendidi locali così ricchi di attrezzature e sussidi audiovisivi. Gli alunni sono stati 116; 36 promossi agli esami di Licenza Media e tutti iscritti a scuole superiori, risultando anche sei di essi vincitori di borse di studio.

Il Villaggio è stato arricchito di un campo atletico-sportivo con pista di schettinaggio, palla-canestro e palla-voilo, sistemato nel vasto appezzamento di terreno antistante l'edificio.

Parimenti è stata allestita un'aula nuova con tutte le attrezzature richieste per l'insegnamento delle scienze nella scuola media.

La Casa dispone per l'estate di una bella dimora a Casteldelfino ove i giovani trascorrono i mesi di luglio e di agosto. Escursioni e gite non sono mancate. Merita particolare rilievo e ricordo un viaggio in Francia, con autostop e attendamento per una intera settimana.

La vita del Villaggio si svolge con il collaudato sistema scout e che dà buoni successi trattandosi di giovani adolescenti che frequentano le classi della scuola media.

### ALBANO - CENTRO S. G. E.

Settembre: aria di smobilitazione, gente che va e che viene; parte il P. Giammarco Mattei chiamato dalla fiducia dei Superiori maggiori a reggere il nostro Seminario minore di Pescia, dopo una permanenza ad Albano di 9 anni di cui 5 come Rettore. Il P. Giammarco lascia nel nostro Centro un ricordo indelebile; era stato l'anima dell'Istituto, a lui si devono i moderni ed attrezzati reparti del nostro Centro, oggi uno dei migliori della provincia di Roma, stimato per la serietà della Scuola dal Ministero del Lavoro e dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro.

Arriva da Pescia il nuovo P. Rettore P. Marsilio Polverini e da

Martina Franca il P. Prudente sempre francescanamente sereno. Restano i due Padri Petruzzello e Vitone, vita dei rispettivi nuclei-famiglia del nostro Centro.

Nel passato anno scolastico sono stati eseguiti lavori di restauro alla fattoria che è divenuta accogliente e bella. E' stata rifatta la chiesetta attigua, la facciata adorna di inferrate e lavori in ferro battuto: opera dei nostri bravi alunni. Il campanile fatto ex novo ha due campane elettrificate dalla Ditta Melloncelli di Sermide, campane che hanno fatto sentire i loro rintocchi gioiosi per la prima volta nella notte di Natale.

Nell'anno scolastico 1965-66 il nostro CAP è stato frequentato da 132 alunni di cui 70 alunni interni in massima parte ENAOLINI ed Orfani dei Carabinieri (ONAOMAC). Quest'anno abbiamo 7 corsi riconosciuti dal Ministero del Lavoro per un complesso di 178 alunni di cui 75 interni: in vero boom scolastico: corsi per motoristi riparatori d'auto, per elettrauto, e per radio riparatori. I corsi di mattino sono frequentati dagli interni, quelli di pomeriggio dagli esterni.

Si è inaugurato l'anno scolastico il giorno 8 Dicembre: festa della Immacolata Concezione. Il P. Rettore ha celebrata la S. Messa alle ore 9,30 in un reparto della scuola con la partecipazione degli alunni esterni e delle rispettive loro famiglie e con tutto il corpo insegnante al completo. Ottima la riuscita: la Madonna ha sempre il suo fascino anche per la nostra gioventù, segno questo che le nostre fatiche non sono vane.

### CASALE MONFERRATO - COLLEGIO TREVISIO

Nuove migliorie edilizie hanno donato all'antico ed artistico palazzo in cui ha sede il Collegio Trevisio un volto giovanile e fresco. Snellite soprattutto le strutture di funzionamento dei 110 e più ragazzi interni attraverso la ripartizione in squadriglie e reparti, si constata un più sicuro aprirsi al senso della responsabilità e ad una maturazione più completa del singolo. Il senso di famiglia in cui è avvolta la vita del complesso crea un senso di fiducia, di apertura e di mutua intesa fra Padri ed alunni che rende questi più recettivi e in grado di assimilare più in profondità il messaggio cristiano trasmesso attraverso l'opera educativa.

L'Istituto accoglie, accanto ai convittori, quasi cinquanta orfani dell'ENAOLI. Essi vivono totalmente inseriti nella compagine del Collegio: la stessa squadriglia accoglie ragazzi orfani e non orfani in un'intesa che è validissima perché umana ed evangelica.

Il Centro Studentesco accoglie una punta massima di oltre 60 giovani studenti delle Scuole Superiori di Stato: di essi 37 sono interni. Un sistema di vita in cui trovano il loro equilibrio sorveglianza e graduale iniziazione all'uso della libertà, responsabilità e controllo, rende particolarmente gioiosa la vita nel Centro Studentesco. E' un esperimento a cui si guarda con molta simpatia da gran parte della cittadinanza, in particolare dal mondo giovanile. Il Centro Studentesco del Trevisio è avvivato da un buon fermento cristiano soprattutto tramite l'interno Movimento di Gioventù Studentesca e la Conferenza di San Vincenzo che portano all'intero Centro tutta la dinamica e le istanze più autentiche del nuovo clima post-conciliare.

## ROMA - STUDENTATO TEOLOGICO

L'anno 1966 ha visto celebrate le ultime ordinazioni sacerdotali dell'Ordine nel mese di marzo. Diciamo ultime, perché ormai il grosso dello Studentato teologico è tutto a Magenta e la Casa ospita solo alcuni chierici anche per i servizi essenziali della Basilica e della Curia generalizia.

Durante l'estate ha accolto un gruppo di chierici di Magistero per il prescritto mese di raccoglimento e di vita in comune prima di ritornare alle singole Case o di emettere la Professione solenne.

Avvenimenti di particolare rilievo oltre i due citati non ci sono stati. E' doveroso segnalare però la vivace vita spirituale somasca vissuta da un gruppo di pie Signore di Roma e che fanno capo ai nostri Padri dello Studentato. Chierici e Padri hanno curato sempre spiritualmente la zona dei baraccati di Monte Mario e atteso all'insegnamento religioso, in alcune scuole elementari di Stato di Roma.

Pur con notevole sacrificio, atteso il ridottissimo numero di chierici, è stato allestito il Presepio poliscenico che tanta ammirazione desta ogni anno ai visitatori così assidui a Roma nel periodo natalizio.

## TORINO - PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA E S. GIROLAMO E.

*13 marzo: posa della prima pietra del nuovo Santuario parrocchiale:* l'anno 1966 per i Padri Somaschi di Torino è un anno veramente storico: dopo sei anni di speranze e di ansie, domenica 13 marzo, è giunto per il Fioccardo e la Boccia d'Oro il grande giorno della Benedizione e Posa della prima pietra del nuovo Santuario Parrocchiale dedicato alla Madonna di Fatima e a S. Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi e Patrono universale degli Orfani, proprio alla vigilia del cinquantenario delle apparizioni della Madonna a Fatima e del bicentenario della canonizzazione del Padre degli Orfani.

*Il triduo di preparazione:* l'annuale festa di S. Girolamo Emiliani, fissata quest'anno per il 13 marzo, è stata preceduta da un triduo solenne predicato con avvincente eloquenza dal Padre Superiore dello Studentato Missionario dei Padri Maristi, con la partecipazione di molti fedeli e dei giovani orfani della nostra Casa della Fraternità, e, l'ultima sera, dal Rev.mo Superiore Generale dei Padri Somaschi P.D. Giuseppe Boeris, che ha poi impartito la Benedizione Eucaristica, e del M.R.P. Provinciale D. Diego Camia.

*La sacra cerimonia:* si è svolta domenica mattina, 13 marzo, alle ore 10, dopo la Messa solenne concelebrata dal Rev.mo P. Generale e dai novelli sacerdoti D. Piero Chietti e D. Antonio Sonni, dei Padri Maristi, e D. Federico Fausone e D. Giovanni Fontana, dei Padri Somaschi, alla presenza di Autorità Religiose e Civili, di un folto stuolo di Superiori, Religiosi, Seminaristi e orfani alunni dei Padri Somaschi e del progettista Prof. Arch. Mario Oreglia con l'ing. Arione.

Una potente ruspa dell'Impresa costruttrice « Cav. Aldo Mazza » aveva già provveduto a spianare il terreno del cantiere ed a montare la gru maestosa alta oltre 25 metri che faciliterà l'imponente mole dei

lavori in corso, la cui spesa si aggira sui 100 milioni: per ora si attuerà la Chiesa ed il Salone sottochiesa, rimandando a tempi migliori la costruzione dell'originalissimo campanile.

*Firma della pergamena, benedizione e posa della prima pietra:* l'artistica pergamena, attestante lo storico evento, firmata da tutte le Autorità presenti, è stata sigillata nell'astuccio di metallo unitamente alla pergamena stilata nel 1945, a ricordo del sacro impegno e del solenne Voto fatto dalla popolazione del Fioccardo, per la miracolosa protezione goduta durante la guerra. La « Prima Pietra » benedetta da Mons. Bottino Francesco, Vescovo Ausiliare di Torino, proviene dalla « Scala Santa » di S. Girolamo Emiliani a Somasca; in essa è stato cementato l'astuccio metallico contenente le due pergamene e schegge di pietra provenienti dalla grotta di Lourdes e da Fatima, dove « posò i piedi » la Madonna nelle apparizioni del 1858 e del 1917. Il Santuario sarà infatti dedicato alla Madonna di Fatima e a S. Girolamo Emiliani e sarà il cuore pulsante di un'Oasi di Carità e di Preghiera all'insegna del grande messaggio di Fatima.

*La realizzazione del progetto:* al 31 dicembre 1966 la sagoma della nuova Chiesa si delinea in tutta la sua grandiosità e domina il cielo del Fioccardo. Le operose maestranze dell'Impresa Mazza si sono fatte veramente onore!

Un'altra bella realizzazione nell'anno 1966 è stata l'acquisto, con l'aiuto finanziario della F.I.A.T., della Cassa di Risparmio di Torino e di vari altri benefattori privati, del soggiorno alpino « La Baita della Fraternità Giovanile » in località Chezal di Pragelato, a 1900 metri, nei pressi del Sestriere. Ritemprare lo spirito ed il fisico in serenità d'ambiente sarà d'ora in poi per la nostra gioventù l'obiettivo dei week-end invernali e delle ferie estive.

## VELLETRI - PARROCCHIA S. MARTINO

Con le offerte dei benefattori e il contributo dello Stato (per una parte dei lavori della Chiesa) si sono compiuti quest'anno in S. Martino importanti restauri.

E' stato rifatto completamente il pavimento della Chiesa in marmo bianco e nero: al centro una grande croce di porfido rosso parte dal presbiterio e va al portone d'ingresso e si allarga nella crociera. Inoltre una zoccolatura di peperino, alta più di due metri, corre lungo tutte le pareti i cui disegni sono stati ripresi dal pittore, per continuare il colore del peperino fino all'altezza del cornicione.

A questi lavori di restauro vanno aggiunti l'impianto nuovo di elettricità con nuovissimi lampadari in tutta la Chiesa: in alto con riflettori è stata illuminata la cupola e la volta della Chiesa. I banchi di mogano completano tutti questi lavori che danno alla Chiesa, già così bella nel suo stile armonico, una nota di signorilità religiosa apprezzata da tutti. S.Ecc. Mons. Pintonello, Amministratore Apostolico di Velletri e il Rev.mo P. Generale, come tutti quelli che l'hanno visitata, hanno espresso la loro più viva compiacenza.

All'ingresso della Chiesa, sono state rivestite di marmo cipollino le cappelle del Battistero e del Crocifisso.



Nell'Istituto poi e nell'Asilo Parrocchiale è stato ultimato l'impianto di riscaldamento a termosifone: un'opera che rende veramente accogliente la Casa dell'orfano, che ha compiuto nel 1966 venti anni di vita.

Nell'aprile di quest'anno si avrà un'altra ricorrenza insieme al Centenario di S. Girolamo: i PP. Somaschi celebreranno il 350° anniversario del loro arrivo a Velletri.

#### MARTINA FRANCA - VILLAGGIO DEL FANCIULLO E PROBANDATO

L'anno 1966 è stato caratterizzato dai lavori eseguiti per dare un nuovo volto alla Casa.

Per molti mesi le impalcature hanno ingabbiato tutto l'edificio. Ma, una volta rimosse, è apparso un altro « Villaggio del fanciullo », più accogliente, più lindo. Il portico interno ha ritrovato la sua antica linea resa più armoniosa da lampadari in ferro battuto, opera dell'artigianato martinese.

E' stato anche risolto magnificamente l'annoso problema delle scale. Il nuovo complesso in marmo di Carrara accompagnato da lastre di travertino lucidato ha consentito di trasformare in una graziosa cappella la cella di S. Giuseppe da Copertino, che dimorò per otto mesi tra il 1620-21, nei locali del « Villaggio », mentre era novizio dei Padri Cappuccini.

Tutto ciò ha reso più gioiose due indimenticabili ricorrenze: il XXV di Sacerdozio del M. Rev. Padre Luigi D'Amato, Rettore del Villaggio, e il decennale di Messa dei nostri Padri ordinati nel 1955, riunitisi a Martina F.

Da segnalare l'interesse con cui la comunità educativa, soprattutto nella persona del suo Rettore, segue i problemi pedagogici. Rilevanti, quest'anno, gli interventi del Padre d'Amato al Congresso dell'ANEGID tenutosi a Castellamare di Stabia per gli educatori del Sud.

La comunità del « Villaggio del fanciullo » procede regolarmente seguendo i suoi schemi di direzione e di organizzazione. Il piccolo probandato legato a quello, aveva subito un leggero calo per l'avvio a Pescia di alcuni dei suoi membri. Quest'anno ha ripreso quel ritmo voluto dai Superiori nell'atto della sua istituzione. Accoglie trenta probandi distribuiti nelle classi: quinta elementare, prima e seconda media. Vi attendono due chierici di Magistero e un Padre, oltre agli altri Religiosi addetti al « Villaggio », che collaborano nell'insegnamento.

Gli orfani e bambini bisognosi ospiti nel « Villaggio » distribuiti nelle cinque classi elementari e Scuole Medie inferiori si aggirano sulla novantina, amorevolmente assistiti dai Padri e da tre bravi studenti universitari.

Bello e molto atteso è il giornalino « *Il Villaggio del fanciullo* » che periodicamente porta agli Amici della nostra Istituzione le notizie riguardanti gli orfani ed i probandi, arricchite di molte fotografie, che pongono in evidenza i momenti più salienti della vita del Villaggio stesso. In questa pubblicazione, dalla rubrica « La Pagina della Bontà », si rileva l'affettuosa simpatia con cui gli amici del Villaggio con le loro molteplici offerte aiutano l'opera dei Padri Somaschi nella salvezza della gioventù.

## IN MEMORIAM

### P. GIUSEPPE COSSA

(1914 - 1967)

Nel giro di quattro mesi l'Ordine nostro ha conosciuto tre lutti dolorosissimi essendo stati stroncati dalla morte tre Sacerdoti che erano nel pieno vigore delle proprie forze. Ai Padri Blangero Giacomo, Ronzoni Silvio, il 26 gennaio si è aggiunto, fulminato da emorragia cerebrale, il P. Giuseppe Cossa, Parroco Priore della Basilica Santuario del Crocifisso di Como. E' il Signore che permette per noi tutti dolori così gravi, con conseguenti preoccupazioni per colmare i vuoti di questi cari confratelli: lo farà certo per prepararci, come speriamo, ad altre sue grazie.

Il P. Giuseppe Cossa nacque a Milano il 23 marzo 1914. Si trasferì dopo tre anni a Como, ove sbocciò la sua vocazione all'ombra del Crocifisso. Entrò probando nel 1928 e fu ordinato sacerdote il 7 giugno 1941. Destinato all'orfanotrofio Emiliani di Rapallo vi rimase un solo anno, passando successivamente come Coadiutore nella parrocchia di S. Maria Maggiore in Treviso. Per quattro anni dimostrò quelle doti di intraprendenza e di organizzazione che sarebbero state peculiari in tutta la sua vita.

Nel 1946 venne designato quale Parroco a Somasca ove rimase fino al 1954 dopo aver dato notevole sviluppo al Santuario, riordinando l'attuale Santuarietto della Madonna degli Orfani e la Casa religiosa con la Parrocchia annessa. Anche l'asilo parrocchiale fu oggetto delle sue infaticabili cure. Particolare menzione va fatta per la preparazione della solenne cerimonia della Incoronazione del Simulacro della Madonna degli Orfani, domenica 19 settembre 1954, ad opera del Cardinale Tedeschini su mandato del Capitolo Vaticano e a nome di tutti gli orfani del mondo. Questo fatto segnò l'incremento notevolissimo alla cara devozione alla Madonna Madre degli orfani.

Nominato quindi Parroco della parrocchia della SS.ma Annunciata in Como, vi fece l'ingresso il 19 marzo 1955. Il più vasto campo di azione e di possibilità mise ulteriormente in luce il suo zelo per la cura del Santuario, delle opere parrocchiali creando ex-novo un decorosissimo locale Convegno della Parrocchia, l'asilo nuovo con la Casa della Gioventù Femminile, avendo subito provveduto a sistemare i locali dell'Oratorio maschile, senza dimenticare l'orfanotrofio di cui fu per vari anni Rettore.

L'ultima sua realizzazione è l'acquisto di una Casa alpina per gli orfani sul monte Bisibino, alle porte di Como.

Religioso pio, uomo di grande coraggio, sapeva quello che voleva e con l'aiuto dei buoni, che era capace con una certa facilità di ottenere, ha lavorato indefessamente e nel campo pastorale strettamente inteso e nella attuazione delle numerose opere occorrenti per lo sviluppo e la concretizzazione dell'opera stessa di apostolato. Sognava la nuova sede dell'orfanotrofio e stava già alacremente accingendosi al lavoro, quando un attacco al cervello, determinato da neoplasia vascolare, l'ha rapito quasi improvvisamente al nostro affetto e fraterna stima.

Ai funerali celebrati dal rev.mo P. Generale che, proprio in quel triste giorno della sua rapidissima dipartita doveva iniziare la Visita canonica alla Casa Religiosa, ha partecipato una folla immensa con un numero notevolissimo di Religiosi e Sacerdoti. Commossa e sincera testimonianza della stima ed affetto di cui era circondato e di quella simpatia anche umana che le sue doti di buon religioso e sacerdote avevano saputo cattivarsi nei dodici anni di permanenza a Como, zelando la devozione al Crocifisso miracoloso e vivificando con la sua attività e fervido spirito di intraprendenza ogni opera buona.

FASCICOLO N. 165

MAGGIO - GIUGNO 1967

# R I V I S T A DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23